

Dal Vangelo secondo MARCO Cap.14,12-31

Salmo 40/41 Un uomo vive probabilmente una malattia; la sua sofferenza è profonda: attorno a lui c'è un ambiente ostile. Gli amici non lo aiutano, si allontanano.

Diventa occasione di esprimere la fiducia solo nel Signore che non abbandona mai.

Mc 14, 12-31

E' un testo, come il precedente, che nasce attorno al momento della Passione; sembra che siano i primi scritti, solo successivamente sono venuti gli altri.

L'unzione di Betania è introduttivo della dinamica della passione, era la dinamica di Gesù di prepararsi alla Pasqua.

Questo testo ci aiuta ad avvicinarci alla passione e alla morte di Gesù, descrive la Pasqua cristiana, l'ultima cena. Sia i gesti che le parole di Gesù dicono che c'è uno staccarsi, una rottura tra la Pasqua ebraica (l'uscita dall'Egitto) e la nuova era, la nuova celebrazione della Pasqua. La morte di Gesù apre un orizzonte universale, e non è solo la celebrazione del ricordo di un popolo. Abbiamo visto nel testo dell'unzione come la cornice fosse scura e il quadro luminosissimo. Anche qui c'è una introduzione (i preparativi della Pasqua), un nucleo centrale (l'istituzione dell'Eucarestia) e la conclusione (l'annuncio del tradimento) che dipendono da Gesù: è Lui che tira le somme.

Vs.12 *il primo giorno degli Azzimi è il 14° giorno del mese di Nissan, quando si uccideva l'agnello e lo si preparava per la Pasqua. Ora Gesù prepara la sua Pasqua. Già dall'organizzazione dell'evento Gesù è protagonista, vuole fortemente celebrarla e invia i discepoli perché la preparino. Questo suo prevedere sottolinea la sua potenza. La Pasqua era un rito religioso che andava celebrato in Gerusalemme, ma non nel tempio; quindi molti pellegrini arrivavano in città, e gli abitanti mettevano a disposizione le stanze che non usavano per celebrare con la famiglia affinché altri potessero celebrare.*

Vs.13 *vi verrà incontro un uomo con una brocca...* La scena era usuale, un po' meno che l'acqua fosse portata in una brocca invece che in otri di pelle. Gesù ha già preso contatto con il padrone di casa che probabilmente era un amico, una persona che lo stimava, tanto che mette a disposizione la sala più ampia, la più bella della sua casa.

Vs.16 *andarono e trovarono come aveva detto loro* E' una sala al primo piano.

- Di cosa è simbolo il piano superiore?

Questo simbolo compare in altri passi: Pietro, negli Atti degli Apostoli, sale e ha il sogno; Elia viene ospitato dalla vedova nella stanza superiore; il piano alto è simbolico del luogo dove avviene l'incontro con Dio, è la sala del banchetto del Regno dove tutti saremo accolti dal Signore.

Gesù prepara, anticipa ciò che avverrà, come anticipa il tradimento di Pietro. Questo modo di anticipare è un segno di luce nella difficoltà. Pietro, ricordando che Gesù aveva previsto il suo rinnegamento, si sentirà meno solo, non abbandonato.

I discepoli vanno e preparano: agnello alla brace, pane azzimo, senza sale, vino, aceto, lattuga, erbe amare e marmellata di frutta rossa, che ricordava loro i mattoni d'Egitto e lampade.

Vs.17 *giunse con i dodici* è un gruppo ristretto, ed è ristretto perché Gesù ha voluto così: non ci sono donne, non ci sono altri discepoli (sappiamo che ne aveva istituiti 72); Gesù ne sceglie dodici. Anche in altri momenti importanti, come la Trasfigurazione, o nell'Orto degli Ulivi, Gesù sceglie solo alcune persone.

Inizia ora il cuore del racconto, l'istituzione dell'Eucarestia, la Pasqua cristiana.

Vs.18 In questo stile di profezia Gesù annuncia quello che avverrà, annuncia il tradimento di Giuda (ecco il legame con il salmo della persona tradita che soffre).

Vs.19 reazione strana dei discepoli, che si chiedono: <sono io?>, tutti se lo chiedono! E' una reazione significativa di come i dodici vivono questo momento. C'è la percezione che sta per succedere qualcosa di importante e grave e probabilmente stare con Gesù in questo momento non è facile; forse ciascuno ha pensato in cuor suo di lasciare Gesù, perché pensava che non ce l'avrebbe fatta. Tutti hanno pensato di svicolare, di scappare, e poi, di fatto, sarà così! C'è paura, incertezza, sfiducia. Il modo di tradire non è solo quello di Giuda, può anche solo essere 'non sarete con Me'. In questa domanda dei dodici compare il disorientamento di questi uomini.

Vs.20 *colui che intingerà...* non significa che Giuda stia intingendo nel piatto con Gesù, ma si riferisce a uno di quelli che stanno mangiando con Gesù, nel piatto comune. Tradire vuol dire consegnare. *Bene per quell'uomo che non fosse mai nato*: è un giudizio duro per Giuda, ma non è un giudizio finale. La Chiesa non definisce nessuno condannato definitivamente, anche per lui come per Pietro dopo il tradimento c'è stato il tempo per sperimentare la vicinanza di Dio. Pietro si è avvicinato, Giuda si è ucciso.

C'è qui la sottolineatura che il progetto di Dio si realizza in modo diverso: da un lato *il Figlio va come è scritto*, si realizza attraverso l'accettazione di Gesù della sua passione, che non subisce, ma va ad incontrare; dall'altro c'è una libera scelta di Giuda, di cui lui è responsabile. C'è un progetto, ma la realizzazione è la responsabilità di un proprio atto. Giuda, quando medita il tradimento, non prevede come andrà a finire, in seguito rimarrà sconvolto e si ucciderà.

Vs.22-23 qui inizia la descrizione della Pasqua che si innesta sul rito della Pasqua ebraica: tre grandi focacce venivano spezzate e distribuite dal capotavola, la persona più importante. Gesù prende il pane, Lui è il personaggio più importante, lo benedice e dice: *questo è il mio corpo*. Queste sono parole nuove, che non appartengono al rito e danno un significato nuovo al rito. Attraverso le sue parole inizia qualcosa di nuovo.

- Cosa vuol dire?

Questo pane spezzato è il mio corpo e quando lo prenderete sarà segno della mia presenza, ricordo che è stato spezzato per voi. Pane e vino, con la parola autorevole di Gesù, cambiano finalità.

C'è continuità con il rito ebraico e novità anche nel momento successivo: quattro coppe venivano fatte passare tra i commensali: Gesù dice: *questo è il mio sangue* e le parole danno una finalità diversa al gesto, che diventa simbolo sacramentale; esse fanno del vino il sangue, la presenza di Gesù, perché il sangue ha tutta la valenza della persona, la parte preziosa del corpo;

Vs.24 *versato* ... richiamo a quella che sarà la morte. *Per molti* non per uno, ma per la moltitudine, cioè per tutti! Ogni parola ha la sua valenza, e qui c'è anche il richiamo all'alleanza, stretta sul Sinai, che ha legato Dio e un popolo, che è la moltitudine. Anche qui alleanza tra Dio e un popolo nuovo, la moltitudine. Alleanza non più fondata sul Sinai, ma sul sangue di Gesù.

Qui si fondano le radici del Sacramento dell'Eucarestia. Attraverso queste parole Gesù dà valore simbolico al pane e al vino e a questo rito che viene celebrato. La Pasqua ebraica diviene Pasqua cristiana. Si celebra un avvenimento che è avvenuto una volta sola (l'uscita dall'Egitto, la traversata del mar Rosso, la Legge), e attraverso il rito si può essere presenti ancora a quell'avvenimento originale: chi celebra il rito dice: "Noi siamo là". Questo è fare memoria, cioè rivivere, è come essere presenti (memoriale). Ed è essere presenti nel momento che Gesù vive. Abbiamo sentito parlare di transustanziazione: pane e vino diventano corpo e sangue di Gesù. Parola pronunciata con finalità diversa. Sono modi concettuali e linguistici per spiegare il fatto. Gesù ha preparato, ci ha preparato, e ci ha lasciato perché lo celebrassimo.

Vs.25 ritorna la visione profetica di Gesù. Pure nel momento drammatico, Gesù ha la capacità di vedere e annunciare luce: Vangelo è la Buona Notizia in una situazione di morte. Qui vive la sofferenza, l'abbandono, la morte, ma prevede un giorno diverso che verrà in cui poter godere del banchetto...*lo berrò nuovo nel regno di Dio*. Ci sarà un altro momento, e lo berrò con voi, di nuovo. Sembra che ci dica: "Io vado avanti, potrei partecipare al banchetto, ma mi privo di questa pienezza perché vi aspetterò, berremo insieme.

Vs.26 si conclude il rito della Pasqua col canto del grande alleluia (dal ps 113 al 138) E vanno verso il monte degli Ulivi, luogo dove probabilmente passavano insieme la notte.

Vs.27 Da parte di Gesù pare ci sia la volontà di non mollare la presa: si prende cura dei suoi, li aiuta ad essere coscienti di quello che sta accadendo: *rimarrete scandalizzati* è una citazione di Zaccaria 13,7 (*percuoti il pastore e sia disperso il gregge*). Gesù sarà ucciso e i discepoli sconvolti, scandalizzati se ne andranno, non riusciranno a capire, non sopporteranno, non riescono a star davanti a questa verità.

Vs.28 Gesù sembra voler tranquillizzare gli apostoli dicendo che ci sarà un nuovo incontro: *dopo la mia risurrezione vi precederò in Galilea*. La Galilea, dove tutto è cominciato, e dove tutto ricomincerà.

Vs.29 Pietro *anche se gli altri... io no...* Sentiamoci con Pietro protagonisti, sentiamoci uno dei dodici. Pietro non riesce a star dentro la situazione. Non accetta, prende le distanze, col suo 'io no!' Ed è una drammatica contraddizione con quello che avverrà da lì a poco. Da parte di Pietro c'è un volersi tirare fuori. E' difficile per noi vivere questi avvenimenti diversamente da come li hanno vissuti i dodici, cioè accettando che Gesù accetti, preveda e ci spieghi quello che sta accadendo. Viene da scappare, ma soltanto accettando che Gesù subisca, vada avanti ci sarà consolazione; significa credere che Gesù ci ha salvati, non sono io che mi salvo!

Vs.30 Gesù diventa puntuale e preciso nel sottolineare quello che sta accadendo: *mi rinnegherai tre volte*. Dice quello che Pietro deve sentirsi dire per la sua stessa salvezza. C'è la volontà da parte di Gesù di essergli accanto, perché Pietro riesca a vivere il tradimento senza scappatoie, ed è questo uno dei motivi della sua salvezza.

Vs.31 C'è distacco tra ciò che i discepoli pensano, la loro debolezza, la debolezza dei loro mezzi, e la grazia di Gesù che dona l'Eucarestia. Tutti dicevano: non ti tradirò! Questo è un aiuto per comprendere il significato che ha l'Eucarestia.

- Nella preghiera e meditazione personale e nella condivisione stare su questo alternarsi dei sentimenti, di come i dodici vivono la passione.
- Sentire la difficoltà di vivere nella verità.
- E' facile trovare altre collocazioni: la spada... morire per Lui... Nella passione bisogna star dentro, come succede in altre situazioni, dove il male sembra prevalere.
- Ascoltare le parole di Gesù che ci aiutano a stare dentro questo momento in cui il male sembra prevalere.
- Stare sul testo, pregarlo e solo dopo ci verranno le applicazioni, gli esempi più legati al nostro vissuto.